



MIAMI SCIENTIFIC
ITALIAN COMMUNITY

Press Review

April 2020

Piero Roccitelli - Roccitelli - Una lezione.



#covid19 – Una lezione dalla quale ripartire verso modelli economici più sostenibili

La pandemia da coronavirus ci ha colto di sorpresa e ogni giorno continua ad inquietarci con comunicati e bollettini da "guerra".

In realtà essa è radicata in ben note criticità dell'attuale modello di sviluppo: contraddizioni del sistema finanziario, economico e produttivo; globalizzazione; disuguaglianze sociali; consumismo; sovra popolazione; urbanizzazione; pressione sulle risorse naturali; inquinamento nelle sue diverse forme. Fenomeni simili non sono nuovi ed erano già occorsi nel recente passato, ma erano rimasti confinati in ambiti geografici delimitati e distanti dal nostro. In questo caso, invece, ha investito tutto il mondo, in particolare i Paesi sviluppati, con l'Italia che annovera un altissimo numero di contagi e decessi.

La fase di emergenza che stiamo vivendo sta causando molti e diffusi impatti di natura economica e sociale nel nostro Paese e nel mondo. Tali impatti stanno determinando cambiamenti significativi sul sistema produttivo e sugli stili di vita, essendo lo shock arrivato sia dal lato della domanda aggregata sia da quello dell'offerta aggregata. Parte di questi cambiamenti potrebbero sedimentarsi e diventare strutturali sia per attenuare la portata in futuro del ripetersi di simili shock, sia perché alcuni comportamenti possono essersi rivelati positivi.

Per non essendo nel dibattito sulle ragioni che hanno pesato la vulnerabilità del nostro Paese, né sulla gestione della fase di emergenza, è opportuno evidenziare alcuni fattori che probabilmente hanno influito negativamente sulla nostra capacità di reazione (preparedness), riconducibili ad alcune strategie del recente passato: indebolimento del sistema sociale e sanitario in particolare, con tagli a spesa, personale, apparecchiature per sanare i bilanci pubblici; spostamento verso Paesi in via di sviluppo di filiere produttive di interesse nazionale ma a basso valore aggiunto per risparmiare sui costi di produzione; riduzione graduale dei fondi alla ricerca nei diversi ambiti scientifici e allo sviluppo di nuove tecnologie; ritardo nella digitalizzazione e nella diffusione della banda larga.

Indipendentemente dall'ammontare delle risorse economiche, e della loro provenienza, indispensabili per evitare il collasso economico, è necessario pensare alla fase del post-emergenza come un'occasione di rilancio del sistema economico ed industriale dell'Italia in chiave sostenibile. Per questo motivo, o sembra opportuno sollevare alcune riflessioni per provare a trasformare questo terribile periodo in una possibile opportunità per il futuro.

La domanda su quale direzione indirizzare la ripresa, a partire dal post-emergenza, determina le necessità per il decisore pubblico, ma anche per i grandi investitori privati, di valutare gli impatti dei cambiamenti, le buone pratiche da mantenere e quali i potenziali effetti che potrebbero pregiudicare il proseguimento (o l'avvio) del percorso di sviluppo sostenibile desiderato. L'obiettivo è governare tale transizione ed orientarla.

Emergenza sanitaria in corso ha messo in luce, tra l'altro, la vulnerabilità del nostro sistema produttivo in termini di approvvigionamento delle materie prime. Come Paese, ad esempio, abbiamo registrato una forte difficoltà a soddisfare l'esigenza di dispositivi di protezione individuale e regolatori perché per il loro approvvigionamento siamo attualmente quasi totalmente dipendenti dall'importazione da altri Paesi che stanno adottando politiche di chiusura, più o meno scontentate, dei loro territori.

La grande crisi sanitaria e economica che stiamo attraversando è un'occasione unica di ripensare il nostro modello economico, indirizzandolo verso modelli di produzione e consumo più sostenibili e circolari e promuovendo l'autonomia del nostro Paese rispetto all'importazione di beni e materiali.

Le imprese italiane dipendono fortemente dall'importazione di materie prime critiche quali ad esempio terre rare, cobalto, litio, manganese, fosforo. Le Politiche di decarbonizzazione promuovono ad esempio la transizione alla mobilità elettrica, tuttavia uno sviluppo industriale di questo settore deve essere basato su un approvvigionamento sicuro delle materie prime necessarie per le batterie di accumulo, per i generatori e per i motori elettrici.

Il settore agroindustriale dipende fortemente dall'uso del fosforo, che ad oggi è importato al 100% da Paesi extra Europei. Tuttavia, ad oggi non esiste una mappatura trasparente e tracciabile delle reali esigenze del Paese in termini di materiali, né delle risorse potenziali e già utilizzate. Non sappiamo e non abbiamo modo di sapere quali siano le maggiori criticità per il nostro sistema produttivo e non possiamo quindi indirizzare gli investimenti con priorità.

In un Paese povero di materie prime come l'Italia, la Urban Mining costituisce una valida alternativa all'importazione.

I rifiuti da apparecchiature elettroniche ed elettroniche (RAEE), ad esempio, sono un concentrato di metalli preziosi e materie prime ad elevato valore aggiunto, e le nostre città possono essere considerate delle vere e proprie miniere a cielo aperto. Tuttavia, l'attuale sistema di riciclo non riesce a garantire l'efficace recupero delle materie prime accumulate negli stock urbani.

La filiera necessaria di essere incentivata, occorrono gli impianti e la promozione del mercato delle materie prime seconde, oltre ad una normativa snella e abilitante.

Il primo passo da compiere riguarda il cambio di approccio sulle materie prime, che non devono essere gestite in maniera separata in funzione della fonte (che si tratti di estrazione mineraria o di riciclo), ma piuttosto in maniera organica e integrata trapiandando l'intera catena di valore di ogni materia prima.

È necessario dunque implementare una strategia di medio lungo periodo, che rafforzi resilienza e autonomia del Paese.

La resilienza intesa come capacità delle filiere produttive di adattarsi e far fronte velocemente a picchi improvvisi della domanda di prodotti e servizi, attraverso una diversificazione produttiva e un efficientamento della catena logistica. L'autonomia intesa anche come rafforzamento di settori fondamentali come ad esempio l'agro-alimentare, il biomedico/sanitario, l'Hi Tech.

Dato la creazione di filiere robuste e stabili può permettere una gestione non emergenziale in caso di shock pandemici.

Per affrontare questa crisi è necessario uno sforzo enorme, vale la pena di indirizzarlo nella giusta direzione, invertendo l'attuale rotta e puntando su un modello economico e di sviluppo più sostenibile.

Bisogna però dare gambe a questo modello economico innovativo, con politiche di supporto alla ripresa del Paese adeguate e indirizzando i piani di investimento sul percorso della decarbonizzazione e della circolarità, promuovendo una concreta transizione verso modelli di produzione e di consumo basati su un approvvigionamento ed utilizzo sostenibile delle risorse e sulla riduzione delle emissioni nell'ambiente e degli impatti sociali delle attività produttive.

Si tratta di un processo di transizione molto complesso che necessita di azioni coordinate su scienza, tecnologia ed economia, ed è basato su un approccio inclusivo e collaborativo. Fondamentali strumenti sono lo sviluppo e l'implementazione di tecnologie, metodologie e approcci per l'uso e la gestione efficiente delle risorse e la chiusura dei cicli nelle imprese, nelle filiere, nelle aree urbane e sul territorio.

Molte sono le grandi sfide da affrontare su cui avviare un immediato programma di investimento. Tra queste:

- Industria sostenibile e circolare;
- Transizione delle aree urbane verso città smart e circolari;
- Uso e gestione efficiente del Capitale Naturale e del territorio a partire da diverse priorità e nuove relazioni tra capitale economico e capitale naturale;
- Benessere, qualità della vita, integrazione ed inclusione, come obiettivi.

Servono però interventi estesi con la realizzazione di infrastrutture e impianti, maggiori investimenti nell'innovazione e, soprattutto, con strumenti di governance efficaci.

In questo quadro, **ENEA**, data le sue competenze multidisciplinari sulla sostenibilità dei sistemi produttivi e territoriali, può supportare adeguatamente la transizione verso sistemi e mezzi di produzione e consumo più sostenibili trasferendo tecnologie, metodologie, conoscenze alle istituzioni, centrali e locali, alle imprese, con particolare riguardo alle PMI, e ai cittadini sia per gli aspetti di formazione/informazione che per il loro necessario diretto coinvolgimento negli interventi sul territorio.

By **Roberto Morsillo**, Director of Department for Sustainability of Italian National Agency for New Technologies, Energy and Sustainable Economic Development, ENEA and **Member of International Advisory Board**

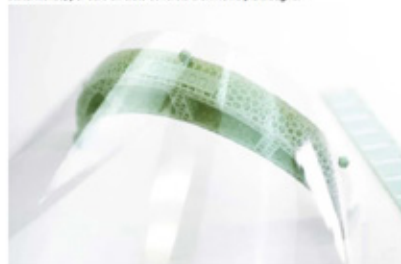
CREATIVITÀ E INGEGNERIA PER SCONFIGGERE IL COVID-19

21/04/2020 - Miami Scientific Italian Community



Nel particolare momento che stiamo vivendo, chiusi nelle nostre case, privi della nostra libertà e dei principali sistemi di protezione per svolgere attività all'esterno, il design sta spingendo tutta la sua capacità di immaginazione, per proporre prodotti semplici ma intelligenti che possano aiutarci in questa emergenza. Creatività e Ingegneria stanno infatti lanciando un vero e proprio messaggio di speranza e rinascita, grazie ad idee che possono essere condivise in open source in ogni angolo del pianeta per cercare di contrastare gli effetti della pandemia a partire proprio dalla protezione individuale, così da gestire in modo responsabile ed efficace questa sfida globale. Se mascherine e scudi facciali scarseggiano, ecco allora che il design - naturalmente chiamando in supporto le tecnologie del rapid manufacturing - si è subito messo in moto per proporre soluzioni inedite utilizzando i più svariati materiali, dal vinile alla plastica riciclata, dal velcro al silicone, dai lacci delle scarpe agli origami: ogni cosa è stata immaginata e utilizzata dal design come alleato prezioso contro il Covid-19.

È questo l'impegno delle più importanti multinazionali dello sport come ad esempio **Adidas**, che sta mettendo in campo insieme a Carbon, specialista nella stampa in 3D e già fornitore del celebre marchio sportivo per quel che riguarda le calzature una filiera produttiva in grado di stampare in 3D, ben 18mila scudi facciali al giorno da destinare a enti sanitari e cittadini svantaggiati sul territorio statunitense, per dare un aiuto concreto a chi ne ha più bisogno.



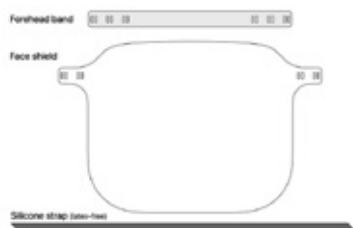
Allo stesso modo anche **Nike** ha colto la sfida per realizzare, in collaborazione con l'**Oregon Health & Science University** (OHSU), un prototipo di scudo facciale composto da elementi propri delle sneakers (come i lacci, con cui la visiera si annoda dietro la testa e il polietilene trasparente della visiera che è parte della suola), particolarmente interessante perché non si limita a proteggere il volto, ma anche a filtrare l'aria come una vera e propria mascherina grazie ad un filtro purificante sempre presente nelle calzature Nike Air.



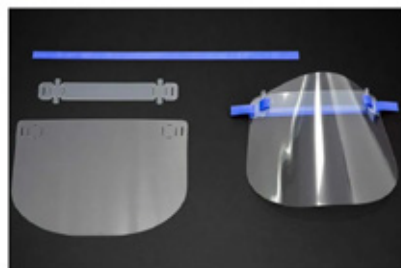
Altre importanti aziende si stanno inoltre prodigando per rispondere a questa emergenza globale, ricorrendo stabilimenti e filiere produttive, ma anche solo mettendo a disposizione le idee design orientate.

Basti solo pensare ad **Apple** che, forte di un team di creativi e ingegneri tra i più qualificati e di una capacità produttiva che ha pochi uguali nel mondo, si è cimentata nella realizzazione di uno schermo facciale semplice ed economico, di cui possono essere realizzati oltre un milione di pezzi alla settimana.

Una visiera, una fascetta in silicone e una banda per la fronte e delle semplici "sacche" ritagliate sulla banda in modo da consentire all'utente di regolare la taglia, normale o large, con istruzioni a disposizione direttamente sul sito di Apple Support.



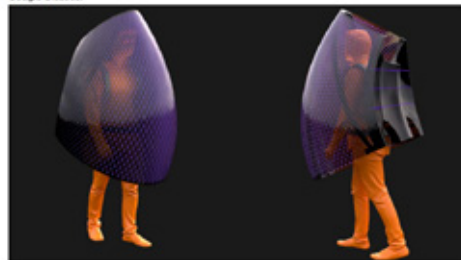
Altra interessante idea quella proposta dal famoso studio di architettura **Foster + Partners**, che ha presentato il nuovo prototipo di visiere in Petg (materiale plastico meno fragile e più facile da usare rispetto alla sua forma base di Pet), realizzate per contrastare la diffusione del Covid-19, basandosi sul potenziale delle macchine a taglio laser in alternativa alla tecnologia della stampa 3D, disponibili a tutti coloro che volessero cimentarsi nella costruzione dell'innovativa tesa protettiva, grazie al file disponibile in open source sul sito dello studio fondato a Londra da Sir Norman Foster nel 1967. Una mascherina semplicissima e riutilizzabile perché facile da pulire, composta da tre sole componenti: una visiera, una banda frontale e una cinghietta che ne regola la larghezza e il cui tempo per il taglio laser risulta essere inferiore a trenta secondi, mentre quello per l'assemblaggio risulta minore a sessanta secondi. Lo stesso Giorgio Armani ha voluto fornire il suo importante contributo, ridisegnando la produzione di una porzione di aziende, alla produzione di camici per ospedali.



C'è poi **leimova**, azienda italiana con alla guida Christian Fracassi, 36enne ingegnere fondatore e CEO, che è riuscita a decodificare una versione stampata in 3D del componente tradizionale dei respiratori, così da rendere ogni respiratore utilizzabile da 2 pazienti in contemporanea, ma che, grazie all'idea di Renato Fierro, ex primario dell'ospedale di Gardone Valtrompia, è riuscita anche a trasformare la famosa maschera da snorkeling di Decathlon Easybreath in un respiratore, oggi in fase di testing, realizzato grazie ad un adattatore stampato in 3D.



Ci sono poi molte idee, nate più per farci riflettere che per essere realmente risolutive, come ad esempio il progetto dell'architetto cinese **Sun Dayong**, co-fondatore dello Studio Penda, che propone un vero e proprio scudo che copre la testa alle ginocchia, realizzato in PVC e in grado di spennarsi come un parabrezza e auto-sterilizzarsi con i raggi ultravioletti, implementabile la tecnologia dei Google Glasses.



Ma ancor più, **Danielle Bassin**, artista e designer di San Francisco che ha messo in vendita sul suo sito **Faceidmask.com**, una interessante mascherina protettiva utile anche per chi usa lo smartphone con riconoscimento facciale. La Face ID Mask, un prodotto a metà tra realtà e finzione, tra sperimentazione reale e speculative design, ha acceso l'immaginazione di molti, suggerendo applicazioni alternative in quanto riproduce fedelmente i tratti somatici di chi la indossa, permettendo ad esempio al software dello smartphone, di leggere il volto del proprietario del telefono anche se naso e bocca sono coperti. Il progetto, **Resting Risk Face**, è stato distribuito dall'azienda finzionale che produce "prodotti distopici alla moda", che ha comprensibilmente attratto l'attenzione dei media e degli utenti, innescando una discussione interessante sia sui temi del contagio che su quelli della privacy.



Ci sono poi alcuni designer, come **Giulio Iacchetti** e **Tokuji Yashioaka** che, forti solo delle loro semplici idee basate sul Do It Yourself, ci propongono un semplicissimo foglio di acetato che, bucatto con un cutter, garantiscono due fessure in cui infilare le stanghette degli occhiali così da ottenere uno scudo facciale fai da te, che più easy non si può.

Anche le Università stanno dando il loro supporto sprigionando idee e ricerche sull'argomento, come ad esempio i ricercatori dell'Università di Cambridge e dell'Università del Queensland che hanno unito le forze per realizzare l'**HappyShield**, uno scudo facciale pensato come un origami, che si ottiene piegando semplicemente un foglio di plastica trasparente: una combinazione elementare, che non richiede tool sofisticati o tecnologie particolari per essere assemblata. L'idea è avere un dispositivo che chiunque possa produrre, con una pressa, una macchina a laser, o anche a mano, specie nelle aree più povere del pianeta, dove la ferocia della malattia si somma a una drammatica penuria di mezzi. Le istruzioni per realizzare lo scudo sono su **GitHub**.

Anche **Saperi&Co**, centro ricerca e servizi della Sapienza Università di Roma è naturalmente in prima linea, e sta sperimentando una mascherina con filtro lavabile che garantirebbe una durata di almeno 3 mesi.

Se i test saranno incoraggianti come si spera, l'idea è quella di testare la mascherina sui medici del Policlinico universitario della Sapienza Umberto I, per poter venire incontro all'esigenza di sicurezza e al tempo stesso di lungo utilizzo da parte degli operatori.

by **Sebrina Lucibello**, Director of **Saperi & Co**, Sapienza Enhances, Research Innovation and Coworking, Associate Professor, President of the Degree in design University La Sapienza and Member of Scientific Italian Committee of Miami Scientific Italian Community

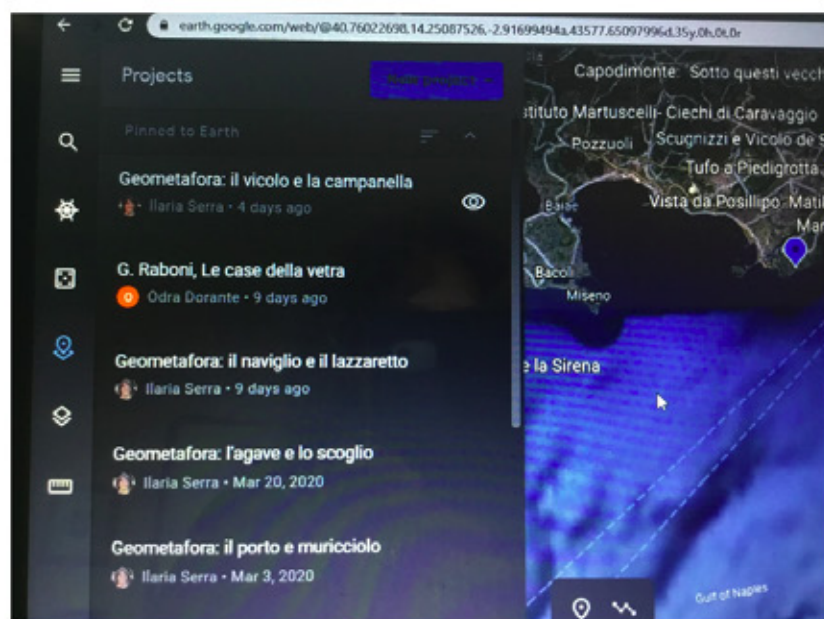
ITALIANISTI A FLORIDA ATLANTIC UNIVERSITY

11/04/2020 - Miami Scientific Italian Community



La ricerca in Italianistica alla Florida Atlantic University di Boca Raton continua nonostante la crisi Coronavirus e sta trasferendo tutto il lavoro di contatto con il pubblico su piattaforme virtuali. E' diventata una priorità mantenere una routine normale per gli studenti di Master e Ph.D. così' come per gli studenti dell'universita' e delle scuole K-12 (la [FATI-Florida Association Teachers of Italian](#) è molto attiva in questo).

In particolare, la ricerca su "Poetic Geographies of Italy" (Dr. Ilaria Serra) sta continuando attraverso l'innovativo uso didattico/letterario di Google Maps.



By **Ilaria Serra**, Ph.D. Associate Professor of [Italian and Comparative Studies](#) Florida Atlantic University

SHIVA LOCCISANO: LA PIATTAFORMA KNOWLEDGE-SHARE PER IL TECHNOLOGY TRANSFER

25/07/2020 - Miami Scientific Italian Community



By **Shiva Loccisano** Head of the Technology Transfer Office at the *Politecnico di Torino* and Member of *International Advisory Board* of *Miami Scientific Italian Community*

It was 2007 and the Politecnico, together with the Università di Torino that Università del Piemonte Orientale, had just started a project for the establishment of a joint **ILO (Industrial Liaison Office)** for the whole regional territory. I was chosen together with 4 other candidates (2 of whom are still active and experts in their respective offices today). So, on the 1st of July 2007 I embarked on my career in Technology Transfer (TT).



Subsequently, I undertook a PhD in Business and Management at the Università di Torino which I obtained in 2011, and in 2012 I became the Head of the Contracts Office within the Research and Technology Transfer Area of the Politecnico, which I quickly renamed "Technology Transfer and Industrial Relations Office".

Knowledge Share came out of this trip into Innovation and Technology Transfer.

The original idea conceived in 2016 was straightforward: a showcase of patents that would serve as an "online catalogue" to be used at B2B meeting events, a sort of university fair – between our inventors and the companies interested in their inventions (the first Tech Share Day) to be held at the Politecnico.

Since then many things have happened and the project has evolved – mainly spreading throughout Italy – and grown significantly, but its DNA has remained unchanged and still represents one of the critical success factors of this initiative: being an online showcase that "tells" in plain language the content of technologies patented by universities, research centres and hospitals, which in the most recent versions, highlights the advantages and possible applications of said technologies.

A crucial moment was when, following the first edition of the 2016 Tech Share Day, we realized that we had created a container with interesting and really functional content, but that we had neither the numbers nor the strengths to sustain a continuous rhythm that allowed us to keep the attention of the target audience high, and achieve a dignified web positioning. It was then that, thanks to my involvement in **Netval**, we thought of proposing the project to the network.

The basic idea was trivial: if all 89 Netval members published their patents on the KS platform and promoted its use to their network of contacts, the technologies published would reach an infinitely larger audience pool than the one it could have, if singularly addressed. Hence the turning point... Netval, which for years has been collaborating profitably with the Italian Patent and Trademark Office of MISE, proposed the KS project to the Office which almost immediately accepted to support its growth, understanding its potential and alignment with its institutional goals of supporting the development of companies.

Today those who connect to the platform can navigate more than a thousand technologies, stemming from many research fields, available in both Italian and in English, with the possibility of downloading a "marketing brief" for sharing within their organization and with external partners. With a few clicks the user is able to request a contact with the technology transfer office, in this case the "owner" of the technology, with a guaranteed reply within 48 hours. In recent weeks we have also created a section dedicated to technologies with possible applications in the field of the health emergency from COVID-19 which we hope will support the development of useful solutions to safeguard our health or at least to restart our economy and businesses Italian.

Personally, I believe that the enhancement of research results is an extremely contemporary theme in a world that pays more and more attention to sustainability (of objects, lifestyles, business models, etc.) and strongly feels about "reuse."

The valorization of research results, their adoption at application level and even more the impact that this can generate on society are in my opinion the essential elements of a sustainable research model.

Here, I could say that this is my personal definition of technology transfer: **the set of actions that must be implemented – in an organized and systematic way – to maximize the probability that the results of research (attention: also – and perhaps above all – the preliminary one) can be adopted generating a positive impact on society.**

THE EXTREME CLINICAL CHALLENGE OF TAKING CARE OF PATIENTS AFFECTED BY COVID-19

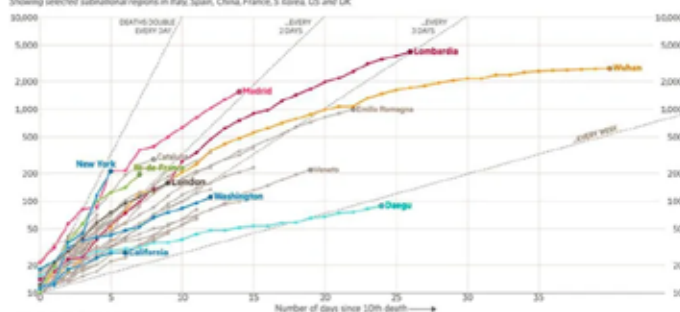
11/04/2020 - Miami Scientific Italian Community



As we know COVID-19 cases are soaring in the US. Yesterday the US became the first country in the world for number of cases and unfortunately this is only the beginning of the pandemic wave hitting the country. There are more than 80,000 cases and 1000 deaths (*The New York Times*, 3/26/20), even though we are at the beginning of the infection curve. Epidemiologic analysis of the infection curve projects New York City infection rate to surpass the numbers of cases and deaths seen in Italy and Spain (*the New York Times*, 3/25/20).

New York and Madrid could pass Lombardia as the worst affected subnational regions

Cumulative number of deaths, by number of days since 10th death.
Showing selected subnational regions in Italy, Spain, China, France, S Korea, US and UK



As seen over the entire nation, cases in Florida are growing rapidly as more individuals get tested for the disease.

Baptist South Florida is producing a huge effort to provide healthcare workers with the adequate Personal Protective Equipment (PPE) and in fact non-disposable respirators have been distributed in the past few days to improve the level of protection for healthcare providers.

Approximately 2 weeks ago we had our very first critical case. A middle-age patient with no comorbidities was admitted to the hospital with acute respiratory failure requiring intubation for mechanical assisted ventilation. He had been spending time with a friend of his who subsequently had been hospitalized in Europe and who had been diagnosed with COVID-19.

The patient's conditions deteriorated rapidly to a point that because of the worsening pneumonia, his level of blood oxygenation was incompatible with survival. In cases as such the only therapy capable of keeping patients alive is to establish Extracorporeal Membrane Oxygenation (ECMO). This technology can be implemented with two different modalities.

Of these, the veno-venous configuration is based on the use of a pump able to drain de-oxygenated blood from the venous system, oxygenating the blood outside the body and reinfusing oxygenated blood in the heart chambers. With this therapy the function of failing lungs can be supported temporarily allowing the lungs to recover from the damage produced by the infection process.

The implementation of this therapy, which can only be considered as a last treatment resource and is not applicable on a large scale, requires a high degree of specialization of the healthcare teams and a substantial organizational effort by hospitals, but having it available can truly make a difference between life and death.

By: **Domenico Calcaterra** MD, PhD, Chief of Cardiothoracic Surgery, Bethesda Hospital, Baptist Health South Florida and delegate Midwest of Miami Scientific Italian Community

THE ROLE OF ITALIAN MICRO-ENTERPRISES DURING THE CORONAVIRUS CRISIS

11/04/2020 - Miami Scientific Italian Community



The crisis generated by Covid-19 clearly highlighted the vulnerability of Italian micro-enterprises (which risk bankruptcy in a very short time), but also the strength of those which are still tiny, but well-structured, which with few employees and with due caution, they can continue their important service activities to maintain the functionality of the country's economic structure. I need to recall that 90% of Italian companies are micro-enterprises.

During this emergency period, staying active means not completely cancel the response to the needs that mature and guarantee them in a short time.

Italian hospitals and their staff (doctor, nurses, etc) are currently the only levee for spreading the infection. Much is done by the civic sense of the population (despite the resistance of those individuals who unfortunately put the system in difficulty), but if the efficiency of the health system were to be interrupted, with all its supply chain both organizational and supply, it would be apocalypse.

Fortunately, the workers in the essential sectors react immediately, guaranteeing the functionality of the system even at the minimal speed. What arises from this period is that while many large companies are forced to completely close and/or try a "reconversion" small or micro enterprises are already looking to pivot and finding new market niches that could guarantee their survival in the post-crisis. Personal masks and respirators with single-day or permanent filters of very high efficiency and acceptable cost, protective systems and accessories with self-disinfection characteristics for commonly used objects, made with new materials, created specifically for the containment of bio-burden. Chemical research, in both the public and private sectors, dedicated to tackling the expansion of the infection with highly effective and low environmental impact disinfectants and detergents. This is Italy's answer. After the initial phase of the infectious wave has passed, it is now taken for granted that the effects are not quantifiable now and it is not possible to predict how long they will affect our future life, some elements will be the cornerstone of a future new social and economic policy. Governments (perhaps even with decisions at European level) will obviously have to be able to:

- Structuring aid to ancillary businesses (those that supply goods that are not absolutely necessary but that are an integral part of the western system) those that have a duty to encourage research and operations of businesses deemed essential. In the case of the health compartment, companies must be improved and benefit from reinvigorated infrastructures (hospitals, nursing homes, rest homes and clinics), but also to facilitate convention and directive paths with the structures responsible for centralizing information, data analysis and intervention protocols, in manner to standardize the effect of the decisions taken, and possibly change them quickly and univocally, so that it's possible to have statistics that are absolutely valid, with data that can be read and interpreted univocally, by everyone.
- Facilitate the validation processes of new medical devices and possibly shorten the authorization times for the use of new drugs, those considered effective, which are currently long, which delay negatively impacts the rapidity of the responses that could stem the epidemic.
- Allocate economic incentives for the enhancement and technological expansion of companies in order to increasingly develop the possibility of working remotely.

And it is precisely on this latter issue that actions will focus on, being able to better face possible future threats, since if physical isolation is a necessary condition (and in the future might be), this isolation cannot affect the operations of small businesses which, being so numerous, they actually support the nation's economy.

In any case, facing a problem of global dimensions prevents you from thinking autonomously locally. In conclusion, the role of small and micro-enterprises is vital and essential for the health of the Italian economy.

By **Luciano Berti**, Treasurer of Miami Scientific Italian Community, President and CEO, Hospital medical supplies, Importer in Italy and distributor for European and U.S. Manufacturers.